

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
39	L'Eco di Bergamo	13/04/2025	<i>Pasqua al mercato con prodotti locali</i>	2
37	L'Eco di Bergamo	13/04/2025	<i>Messa delle Palme sul monte Linzone</i>	3
24	L'Eco di Bergamo	14/04/2025	<i>Piantata la talea dell'albero Falcone "E il simbolo della lotta alla mafia"</i>	4
19	L'Eco di Bergamo	15/04/2025	<i>Don Giuseppe, uomo mite e saldo "La sua vita dedicata al servizio"</i>	5
1+35	L'Eco di Bergamo	15/04/2025	<i>Trescore Ambulatori Lilt riaperti dopo il rogo di 6 mesi fa</i>	6
17	L'Eco di Bergamo	15/04/2025	<i>Estate a lezione dalle penne nere "Parola d'ordine: condivisione"</i>	8
36	L'Eco di Bergamo	16/04/2025	<i>A scuola si celebra il 25Aprile</i>	9
26	L'Eco di Bergamo	16/04/2025	<i>L'alpino di Cas Lione croce al merito di guerra</i>	10
22	L'Eco di Bergamo	16/04/2025	<i>Adunata, pronta la carica dei 6mila alpini "de sans"</i>	11
37	L'Eco di Bergamo	16/04/2025	<i>Volontario discreto e sempre presente, addio a Gambirasio</i>	12
30	L'Eco di Bergamo	17/04/2025	<i>Tre croci affiorano dal Brembo Ricordano i giorni del Calvario</i>	13
32	L'Eco di Bergamo	17/04/2025	<i>Giornata di festa con il Gruppo Alpini</i>	14
33	L'Eco di Bergamo	17/04/2025	<i>A nuovo la scalinata verso il santuario</i>	15
21	L'Eco di Bergamo	17/04/2025	<i>Corone e Messa per il 25 Aprile</i>	16
1	L'Eco di Bergamo	17/04/2025	<i>Addio al "Mago" Custode della cultura della Valle di Scalve</i>	17



## CORNA IMAGNA

### Pasqua al mercato con prodotti locali

L'Amministrazione di Corna Imagna ha organizzato oggi la «Pasqua al mercato» che si terrà in piazza della Rinascita. Sarà l'occasione per scambiarsi gli auguri e conoscere il lavoro degli hobbisti di Corna e per degustare gli ottimi prodotti locali. Durante la manifestazione sarà presente il gruppo Alpini di Corna Imagna che la preparazione di gustosi panini.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## PALAZZAGO

Messa delle Palme  
sul monte Linzone

Domenica delle Palme, oggi al Santuario del monte Linzone, dove si celebrerà l'inizio della Settimana santa nell'anno del Giubileo. Un rito in alta quota, oltre i 1250 metri. La celebrazione inizierà alle 14,30, officiata dal parroco di Costa Imagna don Andrea Pedretti, con la processione delle Palme dalla cascina antistante fino al santuario. I rami di ulivo verranno distribuiti sul posto dagli Alpini, e saranno accompagnati dai canti della tradizione cristiana. Tempo permettendolo, la Messa verrà celebrata all'aperto. La località montana si raggiunge solo a piedi, da Roncola in salita, da Valcava per sentieri pianeggianti. Su in alto, il santuario con la sua semplicità commovente: era una stalla per ricovero estivo del bestiame al pascolo e tale nella sua struttura portante, è rimasta.



# Piantata la talea dell'albero Falcone «È il simbolo della lotta alla mafia»

## Caprino

Tantissima partecipazione a Caprino nella mattinata di ieri per una giornata che rimarrà nella memoria collettiva con al centro la cerimonia della piantumazione della talea dell'albero del giudice Giovanni Falcone. Una cerimonia che è iniziata con l'alzabandiera in piazza Vittorio Veneto davanti al monumento ai Caduti, con la regia dell'alpino Giancarlo Sangalli.

Presenti i sindaci o delegati di tutti i Comuni della Valle San Martino, da Pontida a Vercurago, i vertici bergamaschi dei carabinieri, Guardia di finanza e polizia di stato, autorità militari, alpini della Valle San Martino, i ragazzi delle scuole di Caprino e una rappresentanza di quelli di Cisano con i loro insegnanti, le associazioni locali, il coro Val San Martino, che ha eseguito canti, e semplici cittadini. Presente anche Alessandro De Lisi, curatore generale della Fondazione Falcone, tra l'altro residente a Caprino, che da alcuni anni ha un legame profondo con gli alpini della Valle. Da piazza Vittorio Veneto il corteo, con in testa la locale banda musicale Valle San Mar-

tino, si è diretto nel vicino plesso scolastico. È stato proprio Stefano Casetto, vice presidente della sezione alpini di Bergamo e responsabile della Valle San Martino a sottolineare l'importanza della cerimonia come «forma di orgoglio per i valori del rispetto della legalità e della solidarietà da trasmettere alle nuove generazioni». È seguita poi la piantumazione, con la talea portata in un vaso dai giovani studenti Emma Engaddi e Riccardo Sangalli e poi messa a dimora nel giardino con accanto la targa dedicata all'alpino e scrittore Mario Rigoni Stern.

È seguito poi l'intervento del sindaco di Caprino, Luca Tami, evidenziando che «viene piantato un albero che rappresenta un simbolo nel ricordo del giudice Giovanni Falcone, che ha sacrificato la propria vita per combattere la mafia e difendere la giustizia». Poi l'intervento della dirigente scolastica Maria Calabrese che, nel ricordare le figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ha sottolineato «l'importanza di formare le nuove generazioni al rispetto della legalità e della giustizia per preparare così i ragazzi che sono il nostro futuro». L'impe-



La piantumazione della talea dell'albero Falcone

gno in questa direzione è stato raccolto dal giovane sindaco dei ragazzi Luigi Sangalli, che ha invitato «a non farsi condizionare dalle paure». Sono seguiti gli interventi del questore Andrea Valentino, del colonnello dei carabinieri Salvatore Saucò, del colonnello Giovanni Fontana della Guardia di finan-

za e del presidente della sezione alpini di Bergamo Giorgio Sonzogni, che hanno messo in risalto i valori della lotta alla mafia e alle ingiustizie. La conclusione poi di Alessandro De Lisi, nel ricordo di Falcone e Borsellino, di don Pino Puglisi e dell'alpino Mario Rigoni Stern.

**Rocco Attinà**



# Don Giuseppe, uomo mite e saldo

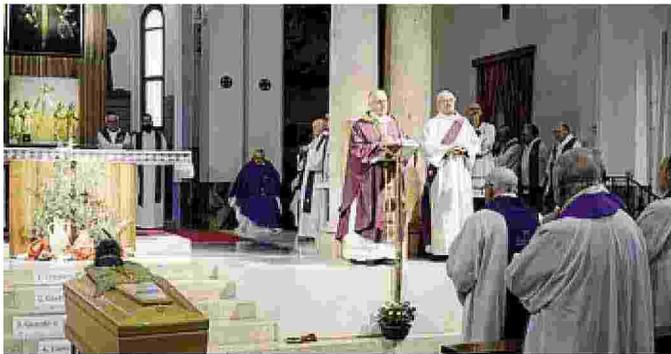
## «La sua vita dedicata al servizio»

**Malpensata.** Chiesa gremita ieri pomeriggio per i funerali di don Bracchi il Vescovo Beschi: «Ha diffuso il profumo del Signore in ogni luogo»

**CARMELO EPIS**

«Don Giuseppe è stato servo di Dio, nel servizio che ha preso la forma del riscatto di tante persone, dei giovani, dei piccoli e dei bisogni della città e del territorio. Con affetto e riconoscenza, diciamo grazie al Signore per ciò che ha operato in lui». Ieri pomeriggio, nella chiesa parrocchiale della Malpensata, il Vescovo Francesco Beschi ha presieduto i funerali di don Giuseppe Bracchi, vice-superiore del Patronato San Vincenzo, scomparso venerdì scorso a 90 anni di età.

Era la memoria storica del carisma e dell'opera del fondatore don Bepo Vavassori, con la capacità di rispondere ai bisogni emergenti in ambito caritativo. La bara è stata portata a spalla da un gruppo di alpini, comparto dove don Bracchi aveva prestato il servizio militare a Merano (sul feretro il suo cappello), prima di entrare nella famiglia del Patronato. Più di quaranta i sacerdoti concelebranti, fra cui i confratelli del Patronato e il vicario generale monsignor Davide Pelucchi. La chiesa era strapiena di gente, fra cui gli ex alunni del Patronato e i ragazzi del vivaio dell'Atalanta che risiedono alla Casa del giovane. «In questa Eucaristia - ha detto il Vescovo all'inizio della Messa - condi-



Il Vescovo ha presieduto i funerali di don Giuseppe Bracchi



La chiesa gremita di fedeli, più di 40 i sacerdoti concelebranti

vidiamo il dolore e il distacco per la scomparsa di don Giuseppe. Accanto al dolore c'è la speranza perché con l'Eucaristia celebriamo la gioia della Risurrezione».

All'omelia, il Vescovo ha ripreso un passo di Isaia, dove parla del Servo di Dio. «Molti sono i tratti del Servo di Dio che hanno caratterizzato la vita e la

personalità di don Giuseppe. È stato un servo di Dio nel servizio che ha preso la forma del riscatto di tante persone, dei giovani, dei piccoli e dei bisogni del territorio». In don Bracchi monsignor Beschi ha notato due caratteristiche. «Innanzitutto la sua mitezza, che non è arrendevolezza, ma forza della verità che viene testimoniata

dall'autenticità della sua vita. Poi la sua saldezza, cioè l'essere radicato con la forza e la fiducia anche nelle prove». Il Vescovo ha poi ripreso il Vangelo, dove Maria, sorella di Lazzaro, unge di un prezioso profumo i piedi di Gesù. «Trovo provvidenziale questa lettura, perché don Giuseppe ha diffuso il profumo del Signore in ogni luogo».

Prima della benedizione finale, don Davide Rota, superiore del Patronato, ha letto il testamento di don Bracchi. «È uno scritto che è immagine della sua vita e opera, in cui dice di aver dato tutto ai poveri. E infatti sul suo conto c'era quasi niente». Don Rota ha poi ricordato alcune passioni di don Bracchi: i santuari mariani, la preparazione di cartelloni colorati nella mensa per i compleanni dei confratelli, la montagna. «La sua vita - ha aggiunto don Rota - è stata servizio e misericordia, mitezza e forza».

Infine il ricordo di Graziano Frassini, sindaco di San Paolo d'Argon, dove don Bracchi era stato parroco dal 1994 al 2001. «Don Bracchi fra noi è stato una presenza discreta ma incisiva e intelligente» le sue parole. Per sua volontà, don Bracchi è stato sepolto nel cimitero del paese nativo di Corte Franca (Brescia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trescore Ambulatori Lilt riaperti dopo il rogo di 6 mesi fa

ARMELIA PAGINA 35



Alpini riportano i mobili negli ambulatori; a destra, la sede dove vengono erogate 1.500 visite all'anno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Cordata solidale: riaprono gli ambulatori della Lilt

**Trescore.** Erano inagibili dallo scorso ottobre, quando lo stabile di via Chiesa fu devastato da un incendio doloso. Alpini al lavoro, anche con raccolta fondi

TRESCORE

**MONICA ARMELI**

Dopo quasi sei mesi di interruzione sono ripartite le visite mediche agli ambulatori della sede della Lilt di Trescore, la Lega italiana per la lotta contro i tumori. L'edificio era chiuso dalla fine di ottobre, in seguito all'incendio che aveva danneggiato la struttura di via Damiano Chiesa. Sabato mattina la riapertura al pubblico, dopo che nelle scorse settimane i locali danneggiati dall'incendio sono stati ripuliti dalle macerie, grazie a lavoro delle Penne nere che hanno potuto contare anche su una raccolta fondi. «Ringraziamo tutti coloro che in questi mesi ci hanno manifestato tanta solidarietà, i cittadini e le associazioni - tiene a precisare Maria Cristina Sonzogni, responsabile del

centro attorno a cui gravitano 10 volontari e dove si svolgono circa 1.500 visite mediche ogni anno-. Si è trattato di un incendio doloso che ha lasciato diversi danni negli ambulatori, costringendoci a interrompere le nostre visite mediche per quasi sei mesi».

L'incendio era divampato nella notte tra lunedì 28 e martedì 29 ottobre 2024, partito probabilmente dal tetto propagatosi anche ai due ambulatori che furono aperti nel 1990. Subito dopo il rogo lo stabile è stato dichiarato inagibile. «Il tetto verrà riparato dall'ospedale Bolognini proprietario dell'immobile - riferisce Sonzogni -, è stata predisposta una guaina isolante nei punti in cui le travi sono danneggiate in attesa dei lavori da effettuare. Gli ambulatori sono stati ripuliti dalla fuliggine

e abbiamo tinteggiato gli ambienti».

In campo in questi mesi gli alpini, protagonisti di una cordata solidale. Giancarlo Testa, capogruppo delle Penne nere di Trescore, ricorda: «Abbiamo dato il nostro contributo, ad esempio abbiamo smontato i mobili, li abbiamo rimontati e abbiamo eseguito piccoli lavori. Con noi anche i gruppi di Gorlago, Zandobbio, Entratico, Cenate Sotto e Sopra».

Gli alpini di Trescore a gennaio hanno anche organizzato una serata musicale per promuovere una raccolta fondi in aiuto della Lilt, rendendo possibile il recupero della sede.

Ora che le visite sono potute ripartire, i cittadini potranno prenotarsi scrivendo all'indirizzo email lega.tumori.trescore@tiscali.it oppure

chiamando il numero 035.944720. Sono così nuovamente attivi l'ambulatorio di dermatologia, quello di senologia, quello per la prevenzione del tumore della cervice dell'utero, per la prevenzione del tumore alla prostata e del cavo orale. Su appuntamento viene effettuato anche il pap test. «Facciamo come sempre le visite in base alle disponibilità dei medici - evidenzia la responsabile -, settimanalmente quelle di dermatologia e mensilmente le altre. Siamo presenti da tanti anni sul territorio, in tanti ci hanno contattato per farci sapere che erano dispiaciuti della situazione che si era venuta a creare con il rogo e hanno dato il loro contributo. Ora per le visite abbiamo accumulato delle liste d'attesa che nel tempo smaltiremo».



## I CAMPI SCUOLA ALPINI ISCRIZIONI APERTE

# Estate a lezione dalle penne nere

## «Parola d'ordine: condivisione»

**Q**uest'estate tornano i campi scuola delle penne nere. Il primo sarà quello del gruppo alpini di Grumello del Piano che per il primo anno è stato organizzato fuori regione: precisamente nella caserma Fior di Roccia in Val Veny a Courmayeur (Valle d'Aosta) dal 10 al 13 luglio. «L'obiettivo principale - spiega Francesco Abissino, vice capogruppo degli alpini di Grumello del Piano e referente del campo scuola

- è quello di far avvicinare i giovani ai nostri valori. Il nostro campo scuola è giunto alla quarta edizione e più della metà dei ragazzi (circa 25) hanno già partecipato alle edizioni precedenti: molti tra questi inizieranno a fare anche il percorso da istruttori. Insomma, si sono avvicinati al nostro gruppo e ci aiutano nelle varie feste e sagre anche durante l'anno». A questo campo scuola parteciperanno 40 ragazzi dalla quinta elementare alla terza media e i posti sono già esauriti. Tra le varie attività, ci saranno escursioni ai piedi del Monte Bianco,

corsi di arrampicata e di primo soccorso. «Sarà presente - precisa Abissino - anche l'esercito e un esperto di storia alpina che spiegherà la nostra storia ai ragazzi».

Il secondo campo alpini sarà quello cittadino che quest'anno si svolgerà dal 27 al 31 agosto nell'oratorio di Valtesse San Colombano, dove ha sede il gruppo alpini di Valtesse Valverde.

«L'obiettivo di tutti i campi alpini - precisa Paolo Gatti, coordinatore della zona 1 della sezione di Bergamo degli alpini che raggruppa i 14 gruppi della città

- è quello di mettere da parte l'io e pensare al noi: fare gruppo, conoscersi, pensare agli altri e imparare la storia e le attività degli alpini. La parola d'ordine sarà condivisione». Tra le varie attività organizzate figurano protezione civile, unità cinofila, escursioni sulla Maresana, corsi di primo soccorso. I posti disponibili sono 40 per i ragazzi dalla quarta elementare alla terza media. Il costo a persona è di 150 euro. Per iscriversi contattare l'alpino Flavio Colombi (347. 8849012).

**Alessio Malvone**



Un'edizione del campo scuola degli alpini di Grumello del Piano



**FILAGO****A scuola si celebra il 25 Aprile**

Alle scuole medie di Filago si celebra il 25 Aprile con gli alunni e gli studenti, organizzata dal comune in collaborazione con le associazioni d'arma locali. Oggi alle 10,15 ritrovo eschieramento nel cortile, quindi l'alzabandiera e canto degli studenti; alle 10,45 momento specifico sui partigiani di Filago e frazione Marne, e alle 11 finale dei ragazzi e discorso delle autorità. Infine, consegna del tricolore nelle scuole da parte del gruppo Alpini.



## IL PERSONAGGIO ANTONIO MIGLIORATI

L'alpino di Castione  
croce al merito di guerra

**N**el febbraio 2018 si spegneva l'alpino Antonio Migliorati di 95 anni, l'ultimo reduce di guerra dell'altipiano clusonese che partecipò alla Campagna di Russia. L'ultima suscita con il gruppo alpini Presolana risaliva a pochi giorni prima di morire in occasione del campionato Ana di slalom gigante. Nel libro «Il 5° Alpini è ancora tra Noi», Migliorati raccontò di quando, come "tiratore scelto" della 51a compagnia del battaglione Edolo, si addestrò a Merano e poi fu trasferito nel 1942 a Alpignano. Nell'estate di quell'anno la partenza per la Russia con la divisione Alpina Tridentina, le



Antonio Migliorati

battaglie, la ritirata e il ritorno a casa. Poi la prigionia in Germania dove rimase fino alla Liberazione. Nel 1945 tornò in patria al termine del conflitto, affiancò il padre nella sua attività di commercio di bestiame.



# Adunata, pronta la carica dei 6mila alpini «de sass»

**Dal 9 all'11 maggio.** Le penne bergamasche si preparano alla trasferta «Con gli alpini la speranza diventa realtà» è lo slogan scelto per sfilare

**LAURA ARNOLDI**

Sono oltre 6mila gli alpini bergamaschi che si stanno preparando alla 96ª Adunata nazionale, momento associativo irrinunciabile, che si terrà dal 9 all'11 maggio.

«Quest'anno – dice il presidente sezionale Giorgio Sonzogni – saremo a Biella, terra alpina d'eccellenza. In particolare, sono contento di poter incontrare il past president nazionale Corrado Perona, con cui ho condiviso l'impegno associativo a livello nazionale. Per due mandati sono stato il suo vicepresidente. Mi complimento anche con il presidente della sezione Marco Fulcheri che con i suoi alpini ha certamente preparato un evento memorabile, come lo sono le nostre adunate. Questo momento associativo così importante e sentito apre in sostanza la stagione delle nostre manifestazioni alpine». Per le penne nere la meta non è molto distante, questo potrebbe favorire la partecipazione anche dei familiari. «Immagino – continua Sonzogni – che saremo, come nelle passate edizioni, una delle sezioni più numerose. I soci sono in tutto 23.093 con 15.891 alpini e 7.202 aggregati. Con noi ci saranno molti sindaci, che ormai tradizionalmente decidono



Gli alpini bergamaschi pronti a sfilare all'Adunata di Biella

di partecipare per testimoniare la vicinanza ai gruppi presenti nel loro territorio. Saremo a Biella con il nostro spirito bergamasco capace di adattarsi a ogni situazione. So che i gruppi si sono organizzati nello stile alpino che ci caratterizza, considerando che la città piemontese non offre la stessa ricettività di Brescia, Vicenza o Udine». Un gruppo di camminatori, che fa riferimento al consigliere nazionale Remo Facchinetti, arriverà a piedi, come ormai consuetudine da alcuni anni, scandendo il percorso in cinque tappe.

«Alpini portatori di speranza» è il motto dell'adunata 2025, in continuità con lo slogan «Sogno di pace degli alpini» scelto un anno fa a Vicenza. I bergama-

schì lo hanno declinato con lo striscione «Con gli alpini la speranza diventa realtà» che accompagnerà il «classico» BergheM de sass dietro il quale le penne nere orobiche sfileranno.

Intanto la città si prepara, con bandiere tricolori ovunque come già evidenziato ieri nella conferenza stampa di presentazione. Ufficialmente la manifestazione prenderà il via venerdì 9 maggio alle 9 con l'alzabandiera, per chiudersi domenica 11 maggio con l'ammainabandiera e il passaggio della stecca alla sezione di Genova che ospiterà l'edizione 2026. Nei tre giorni eventi, concerti, celebrazioni, mostre, secondo un modello ormai collaudato. Non mancheranno la Cittadella degli alpini e

la Cittadella della Protezione civile, che riscuotono sempre un enorme successo.

«Tra le novità di quest'anno – anticipa Sonzogni – c'è il servizio d'ordine che non è più affidato al Son, Servizio d'ordine nazionale, ma è un incarico affidato agli Ausiliari grandi eventi (Age), che fanno riferimento alla Protezione civile. A fine marzo una cinquantina di volontari del Nord Italia sono venuti a Bergamo per un corso di formazione, perché è necessario aggiornarsi sulle normative e su come operare in manifestazioni di questo tipo». Tra i punti di attenzione della sede nazionale ormai da tempo sono i campi scuola, tanto che a Biella è stata organizzata un'attività volta a pubblicizzarli, coinvolgendo tutti coloro che vi hanno già partecipato. Il progetto di organizzare un campo scuola dall'8 all'11 maggio ha lo scopo di far conoscere questa importante attività promossa dall'Ana e rivolta ai giovani dai 17 ai 24 anni. Da questo punto di vista Bergamo è una delle sezioni più attive: «Quest'anno – ricorda il presidente sezionale – in tutta la provincia ne faremo 31 per un totale di 173 giornate, grazie all'impegno dei capigruppo e degli alpini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VILLONGO

# Volontario discreto e sempre presente, addio a Gambirasio

**S**aranno celebrati oggi pomeriggio alle 15 nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro a Villongo, i funerali di Eugenio Gambirasio, 75 anni, volontario instancabile, figura conosciuta in paese e punto di riferimento per l'intera comunità in particolare di Villongo Sant'Alessandro. Tante le persone che in queste ore hanno fatto visita a Gambirasio e ai suoi familiari raccolti nella sua abitazione di via Pizzigoni 16, per un ultimo saluto carico di affetto e ricono-

scenza.

Lo storico volontario si è spento lunedì all'Hospice di Calcinate, dove era ricoverato da qualche tempo.

La sua non era una presenza appariscente, ma concreta, fedele, tenace: un uomo che ha servito il paese con sobrietà e spirito alpino, senza mai cercare riconoscimenti, ma guadagnandosi il rispetto di tutti. L'umiltà era il suo tratto distintivo, e insieme la capacità di esserci sempre, là dove c'era bisogno. Eugenio non si tirava mai indietro, affrontava ogni impe-

gno con senso del dovere e dedizione. È stato colonna portante del gruppo Alpini locale e della Protezione civile, sempre in prima linea, nei momenti critici come in quelli ordinari.

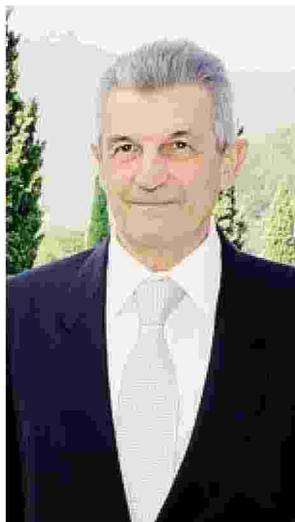
Instancabile anche nell'ambito della parrocchia, dell'oratorio e della Caritas, ha legato il suo nome, in particolare, alla festa patronale di Sant'Alessandro, di cui è stato per anni l'anima organizzativa, mantenendo viva una tradizione sentita e partecipata da tutto il paese.

Il sindaco Francesco Micheli nel ricordarlo, ha espresso pa-

role di grande stima e affetto per il volontario: «Villongo ha perso un grande uomo, che ha dedicato gran parte della sua vita agli altri. Un uomo di valore, dal quale ho imparato molto. Dagli alpini ha appreso il senso del dovere, il rispetto per la comunità e la capacità di mettersi al servizio senza mai cercare visibilità. Come amministrazione comunale, ma anche come amico, siamo vicini alla famiglia in questo momento di dolore».

Eugenio lascia la moglie Giacomina, le figlie Elena, Elisabetta, e la sorella Rosalba, oltre a parenti e tanti amici.

**Mario Dometti**



Eugenio Gambirasio



# Tre croci affiorano dal Brembo Ricordano i giorni del Calvario

## Ponte San Pietro

Si scorgono dall'altro del ponte vecchio di via Roma e scandiscono i ritmi della Settimana Santa di chi passa da Ponte San Pietro: sono le tre croci del Golgota allestite dal Gruppo alpini di Ponte sulle sponde del Brembo. Viste dall'alto, sembrano affiorare direttamente dalle acque del fiume. In questi giorni i pedoni che attraversano il ponte rallentano il passo e si fermano a guardarle silenziosi. Nella loro semplicità riescono a far riflettere e a ricordare il Calvario di Cristo.

L'allestimento cambia nel corso della Settimana Santa: il giovedì e il venerdì sulle croci compaiono Cristo e i due ladroni; il sabato le tre croci rimangono vuote, mentre la domenica di Pasqua sulla roccia



Le tre croci poste dagli alpini lungo il Brembo

si staglia Gesù risorto con l'alleluia degli angeli.

Giacomo Moratti, che ha un po' raccolto l'eredità di Gianni Cardani, scomparso qualche

anno fa e memoria storica di Ponte, guardando l'allestimento sul fiume ricorda gli storici riti della Pasqua che da chierichetto viveva «come

uno spettacolo teatrale, dove ognuno cercava di interpretare il proprio ruolo al meglio». Racconta: «La Settimana Santa iniziava il giovedì con la benedizione dell'acqua che era contenuta in un grande tino da uva collocato vicino al battistero. Con quella i fedeli riempivano bottigliette da portare a casa e conservare.

Il Venerdì Santo si rappresentava la Passione con il sacerdote officiante che interpretava Gesù, il diacono il narratore e il suddiacono il popolo. Poi si celebrava la cosiddetta "Messa secca": così chiamata perché dopo la consecrazione l'ostia non veniva consumata, ma riposta nel santo sepolcro, che si allestiva presso l'altare del Sacro Cuore. La domenica di Pasqua, alle 10, si celebrava la Messa solenne con accompagnamento del coro. Nella chiesa le luci erano soffuse, poi quando i celebranti andavano al sepolcro a riprendere l'ostia, riposta il venerdì, la navata esplodeva di luce e si intonava il Gloria di Resurrezione».

**Annamaria Franchina**



## CAPRIATE Giornata di festa con il Gruppo Alpini

Il Gruppo Alpini San Gervasio, con il patrocinio della Città di Capriate San Gervasio, organizza l'iniziativa ricreativa «Una giornata con gli Alpini». L'appuntamento è per venerdì 25 aprile dalle 11 alle 20 al Parchetto Monumento Alpini San Siro. Dalle 14,30 in programma attività di intrattenimento e animazione per bambini. In caso di maltempo l'evento verrà posticipato ai giorni successivi.



# A nuovo la scalinata verso il santuario

## San Paolo d'Argon

Porta sul Colle d'Argon,

sistemata in quattro giorni grazie al lavoro del gruppo delle penne nere

— Gli alpini di San Paolo d'Argon hanno messo a nuovo e in sicurezza la scalinata che conduce alla chiesa della Madonna delle Grazie, conosciuta anche come Santa Maria in Colle d'Argon, in una zona molto panoramica e frequentata dai fedeli oltre che dagli appassionati di camminate nella natura.

Un intervento che si è concluso recentemente e in tempi da record: «Abbiamo lavorato alacremente e in quattro giorni abbiamo fatto tutto – spiega il capogruppo Gabriele Cortesi –. Su un totale di 118 scalini, ne abbiamo sostituiti 50, quelli che erano più ammalorati, gli altri sono stati riqualificati. Abbiamo utilizzato delle traversine di legno di castagno e noce. Abbiamo iniziato sabato portando il cemento necessario e giovedì sera era già tutto ultimato». Si tratta di un'area all'interno del Plis delle Valli d'Argon, parco locale di interesse sovracomunale di cui San Paolo fa parte insieme a



La scalinata riqualificata

Cenate Sotto, Albano e Torre de Roveri. La scalinata era stata realizzata vent'anni fa e si trova nell'ultimo tratto (un centinaio di metri) di un sentiero che conduce alla chiesetta sul colle d'Argon.

«Ci tenevamo a riqualificare le scale anche per il lunedì dell'Angelo, la seconda di Pasqua – aggiunge Cortesi –, quando in tanti se c'è bel tempo raggiungono la chiesetta in occasione della Messa che viene celebrata».

Il gruppo degli alpini di San Paolo d'Argon è composto da 60 iscritti più 20 amici. Il 1° giugno festeggeranno il 40° anniversario con una cerimonia ufficiale e con altre iniziative ancora in via di definizione.

**Monica Armeli**



**BRUSAPORTO****Corone e Messa  
per il 25 Aprile**

Il Comune di Brusaporto, con l'associazione nazionale combattenti e reduci, celebra l'ottantesimo anniversario della Liberazione. Appuntamento a venerdì 25 aprile, dalle 10,15 in piazza Vittorio Veneto. Dopo l'alza-bandiera e la deposizione della corona d'alloro al monumento dei Caduti e al monumento degli alpini, alle 11 la Messa al cimitero. A seguire i discorsi delle autorità. La cerimonia sarà accompagnata dalla banda «Amici della musica». Al termine il rinfresco organizzato dagli alpini al centro polivalente.



**Colere**  
**Addio al «Mago»**  
**Custode della cultura**  
**della Valle di Scalve**

F. FERRARI A PAGINA 31

# Colere ha perso il suo «Mago» Custode della cultura scalvina

**Il lutto.** Botanico, esperto di fossili, scultore, poeta: Manfredo Bendotti è morto a 93 anni. La figlia Lena: «Presto una mostra con le sue opere»

COLERE

**FRANCESCO FERRARI**

Quando a Colere qualcuno voleva avere informazioni sulla storia del paese, sulle rocce della Presolana, sui fiori raccolti nei prati attorno al paese o ancora su nomi e usanze radicati nelle tradizioni locali, la risposta era una sola: «Vai dal Mago». Figura che è diventata ben presto una leggenda ben al di fuori dei confini del paese scalvino, Manfredo Bendotti - per tutti «Mago», soprannome dato dalla mamma quando, bambino, era abilissimo a «far sparire il pane» - si è spento ieri poco prima delle 8, all'età di 93 anni.

Sono passati solo pochi giorni da quando i «suoi» Alpini - a cui è sempre rimasto molto legato - erano andati a trovarlo a casa per spegnere insieme le 93 candeline. Le sue condizioni di salute, dopo il Covid e una nuova polmonite, sono via via peggiorate fino alla brutta notizia delle ore scorse, che ha destato grande cordoglio in tutta la comunità.

«Era un personaggio unico nel suo genere», sintetizza il sindaco di Colere, Gabriele Bettineschi, che ricorda come «ha dato lustro al nostro paese e alla nostra valle, sia per aver militato in molte gare sportive, nello sci ma anche nella corsa, sia per le conoscenze sterminate».

Un patrimonio vivente che ricorda Aronne Belingheri, capogruppo degli Alpini di Colere - «si era formato da autodidatta».

«Era un genio - riprende Belingheri -. Se fosse nato in una metropoli, probabilmente avrebbe fatto la storia. Nel suo paesino di montagna, dove è sempre rimasto, è diventato un punto di riferimento per tutti. Senza aver fatto grandi studi, aveva conoscenze immense di botanica, minerali, fossili (Bendotti ha catalogato 53 specie di conchiglie fossili, 1000 tipi di fiori e 91 di legni, nda), ma anche un talento per la scultura, fotografia, poesia».

Il segreto? «Era curioso in una maniera esagerata», sintetizza Lena, una delle tre figlie (con Dino e Alba) che il Mago lascia, insieme ai fratelli Benito e alla sorella Agnese. Nel 1972 - ricorda Lena - era stato uno dei primi in valle ad avere una macchina fotografica, «ed era diventato quello da cui andavano tutti per scattare una foto, per esempio per i documenti».

La maestria nella lavorazione del legno è un altro dei tratti arcinoti del Mago. «Ma lavorava il legno solo per passione personale - precisa Aronne Belingheri -. Un giorno arrivò a Colere un architetto che gli disse di essere disposto a versare qualsiasi cifra per avere una scultura uguale a quella a cui stava lavorando il Mago, da regalare a sua figlia. Lui rifiutò, disse che non lavorava su commissione, per nessuna cifra, e non era disposto a fare due copie della stessa opera. Non gli interessava il guadagno». Era inconfondibile in lui la scorza dell'uomo di montagna, «dal carat-

tere schietto, non amava ripetere le cose due volte».

Di professione muratore, ha lavorato anche per circa 14 anni come operaio per il Comune di Colere. «Lo fece per avvicinarsi alla famiglia - ricorda Lena -. Il Comune cercava qualcuno che facesse anche il «sotramòrt» (il becchino), lui lo fece. Poi andò in pensione presto, a 52 anni».

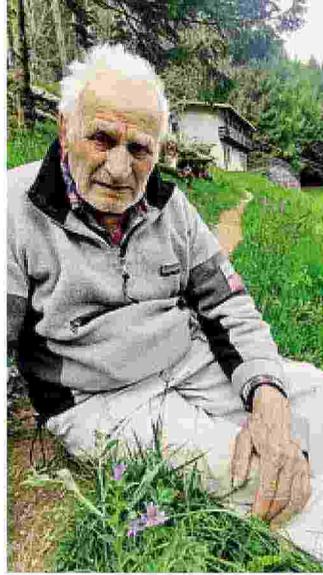
E così ha avuto ancora più tempo per dedicarsi alle sue passioni. Sport in primis, perché ai campionati Alpini il Mago non è mai mancato (146 campionati italiani disputati in varie specialità), anche oltre le 80 primavere. «Abbiamo fatto più di 100 gare insieme», ricorda Benito.

Che la sua memoria continui a vivere lo dimostra anche il fatto che le sue sculture daranno vita nei mesi prossimi a una mostra, allestita a casa sua, «che rientrerà nella rassegna dedicata al legno organizzata da Promoserio», conferma la figlia. «Ma la sua casa, tra fossili e sculture, è già un museo», fa notare il fratello Benito.

Il funerale del Mago sarà celebrato domani alle 10 nella chiesa parrocchiale di Colere.



Il recentissimo ritrovo tra il «Mago» (al centro) e gli Alpini di Colere



Manfredo Bendotti, il «Mago»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

